

Il pm: pene da 13 a 16 anni

Si è quasi chiuso il cerchio dell'operazione Epizefiri, che vede alla sbarra diciannove tra capi e gregari di un maxitraffico di droga tra la città e la Calabria, smantellato nel giugno del 2002 dai carabinieri. Ieri mattina è stato il giorno dell'accusa nell'udienza preliminare che si sta tenendo - a porte chiuse - davanti al gup Maria Pino. Si è discusso soltanto dei quattro giudizi abbreviati, visto che già nel maggio scorso il gup ha deciso 15 rinvii a giudizio per il troncone principale dell'inchiesta.

Un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Rosa Raffa che ha portato alla luce, per l'ennesima volta, una fitta rete di "contatti" tra vari centri del Paese. Accanto, a un nucleo forte che agiva in città c'erano poi altre zone operative come Cernusco sul Naviglio, Roma, Scalea, S. Maria del Cedro, San Luca, Bovalino ed Enna. Altro elemento importante emerso: la capacità dell'organizzazione di rimpiazzare gli uomini che venivano via via arrestati dai carabinieri nel corso delle indagini. E così eroina e cocaina arrivavano regolarmente in città, e la droga veniva poi smerciata anche in diversi "salotti".

Ieri mattina il pm Raffa ha formulato le sue richieste per i quattro che usufruiscono del giudizio abbreviato: Antonio Strangio, 30 anni, di Locri; Giuseppe Pipicella, 45 anni, di S. Luca (Reggio Calabria); Orazio Cacciola, 47 anni, di Messina; Marco Giambra, 36 anni, di S. Cataldo (Caltanissetta). E sono state richieste pesanti: 16 anni per Pipicella.

Una delle tante "trattative" filmate dai carabinieri nel corso delle indagini "compresi" ben 100.000 euro di multa; 15 anni e 4 mesi per Strangio, con 80.000 euro di multa; 13 anni e 4 mesi per Facciola; oltre a 60.000 euro di multa. Per Giambra, che ha chiesto di essere ammesso al patteggiamento allargato, il pm ha richiesto la pena di 3 anni, 6 mesi e 20 giorni. Ieri dopo l'intervento dell'accusa si sono registrati alcuni interventi difensivi, che si concluderanno il 15 luglio. In questa udienza preliminare sono impegnati gli avvocati Carmelo Scillia, Luigi Gangemi, Nino Favazzo e Antonio Russo, quest'ultimo del Foro di Locri.

Il 5 maggio scorso il gup Maria Pino sempre nell'ambito dell'operazione Epizefiri aveva deciso invece il rinvio a giudizio di 15 persone, accusate di traffico di droga: Salvatore Di Napoli, 49 anni; Luciano Fobert, 29 anni; Placido Bonna, 26 anni; Santo Salvatore, 30 anni; Luigi Calogero, 36 anni; Antonino Bertoloni, 28 anni, Daniele Santovito, 27 anni; Antonio Salente, 39 anni; Angela Bonna, 62 anni; Rosario Rapida, 38 anni, Marco Sardo, 37 anni; Gilberto Mastronardo, 27 anni; Antonino Rapida, 27 anni; Giovanni Stracuzzi, 34 anni; Giuseppe Minardi, 26 anni. In quindici dovranno quindi affrontare il processo, che inizierà il 18 settembre prossimo.

Il lavoro dei carabinieri del Reparto operativo, durato parecchi mesi, si basa principalmente su una lunga attività di intercettazione ambientale e telefonica a carico di due degli indagati, Salvatore Di Napoli e Orazio Cacciola. Seguendo a distanza i due, i militari hanno ricostruito gli "ingranaggi" dell'organizzazione, accertando che il gruppo messinese era in grado di rifornirsi con allarmante frequenza di droga pesante, mettendosi in contatto con i "cugini" calabresi. Di Napoli e Cacciola, che evidentemente erano consapevoli del rischio di essere intercettati, nei mesi scorsi facevano uso di numerose schede telefoniche. Nonostante questo, con una paziente attività di appostamento i militari sono riusciti addirittura a filmare e fotografare parecchie trattative portate avanti dal gruppo. I membri

della gang non sapevano infatti che oltre all'intercettazione dei telefonini era stata predisposta un'attività di "ascoltò" anche all'interno delle auto usate dal gruppo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS